

Fabio Forner

Una biografia di Bianca Laura Saibante*

La Biblioteca Civica “G. Tartarotti” di Rovereto conserva sotto la segnatura 72.8.(36), d’ora in avanti indicata con A, alcune note biografiche su Bianca Laura Saibante¹. Si tratta di tre fogli cartacei, manoscritti, che misurano all’incirca 300 x 190 mm². Due di questi (d’ora in avanti siglati con A1) portano i numeri di facciata che vanno da 1 a 4 sul margine superiore, al centro, scritti con inchiostro a penna. La terza carta presenta invece in basso a destra solo la numerazione a matita «2», aggiunta successivamente forse da un archivista: in seguito siglo questo foglio con A2. La distribuzione del testo è simile in A1 e A2, ma non identica: sempre è lasciata a destra un’ampia colonna bianca per le correzioni, ma in A2 la colonna bianca appare di qualche millimetro più piccola. Anche l’inchiostro usato risulta essere leggermente più scuro in A2 rispetto ad A1. Già una prima osservazione di questi scartafacci porta a constatare che il testo di cui sono latori non è un’unica e strutturata biografia;

* Ringrazio Corrado Viola ed Emilio Boaretto che hanno letto una versione del testo, facilitandomi nella revisione con i loro preziosi suggerimenti. La mia gratitudine va inoltre ad Anna Salvadè e Paolo Colombo per il loro indispensabile aiuto nel reperimento di alcune rare pubblicazioni.

¹ G. P. Romagnani, *Saibante, Bianca Laura*, in *DBI*, 89/2017, pp. 619-622, ricorda: «La principale fonte sulla sua vita sono le Note biografiche di Bianca Laura Vannetti Saibante, manoscritto anonimo conservato in BCRov. 72.8.(36)». A questa voce si rimanda per un’aggiornata bibliografia su Bianca Laura. Per l’epistolario di Bianca Laura, rimando all’articolo di Corrado Viola pubblicato in questo volume.

² I tre fogli presentano filigrane identiche: si vedono le lettere AF, molto simili a quelle delle cartiere dei Fiorio, che furono particolarmente attivi fra la seconda metà del XVIII secolo e i primi anni dell’Ottocento in area trentina. Cfr. A. Chemelli, C. Lunelli, *Filigrane trentine: la vicenda delle cartiere nel Trentino*, Provincia Autonoma di Trento-Assessorato alle Attività Culturali, Trento 1980, p. 281, tavola XXX. Ringrazio gli addetti della Biblioteca Civica e in particolare Riccardo Baroni per la disponibilità e la gentilezza con cui mi hanno agevolato la consultazione del materiale d’archivio.

si tratta di due gruppi distinti di note che sono, però, in stretto rapporto fra loro: come mostro nelle pagine seguenti, il testo leggibile in A2 nasce dalla correzione e dallo sviluppo di una parte di quello trådito da A1.

Come normale nei brogliacci, si può anche qui presupporre una composizione del testo avvenuta almeno in due tempi diversi, con una prima stesura alla quale sono seguite una o più fasi di correzione, che hanno prodotto interventi distribuiti fra la colonna lasciata in bianco e l'interlinea. Inoltre, lo stato di conservazione dei supporti cartacei si presenta differente in A1 e A2, chiaro indizio di storie diverse o separate, almeno per un certo tratto di tempo. Infatti, le note biografiche distribuite sui due fogli A1, quelli con le facciate numerate da uno a quattro, portano una grossa macchia di umidità, nell'angolo in alto a destra, che ha causato addirittura la lacerazione parziale del primo foglio. A2, invece, appare in uno stato di conservazione migliore e non è danneggiato da infiltrazioni d'acqua.

Come sopra accennato, si tratta di brutte copie di notizie biografiche che sarebbero dovute servire da base per la scrittura di un elogio accademico o di un necrologio. Così termina il testo trådito sui due fogli A1: «Un'iscrizione latina posta sotto il ritratto che di lei si fece fare chiuderà questo elogio».

Durante il convegno Carlo Andrea Postinger, che ringrazio, ha meritoriamente segnalato che anche sotto la segnatura BCRov, 15.3.(24), siglata in seguito con B, si trovano altri appunti manoscritti sulla vita di Bianca Laura finora non studiati. In questo faldone sono conservate due distinte biografie, distribuite su più fogli, solo in parte numerati; nella descrizione seguo, dunque, l'ordine nel quale sono attualmente disposte. I primi due fogli, il quinto e il sesto (chiamo questo gruppo B1) sono strettamente connessi con i tre conservati nel faldone A: presentano le stesse dimensioni, la stessa *mise en page* e la grafia con la quale sono scritti appare molto simile³. Inoltre, sul foglio 6 del faldone B si trova un rimando esplicito al foglio A2 del faldone A⁴.

Ancora in B, al f. 4r, è trascritta una seconda breve biografia completa, vergata con una grafia molto diversa da quella delle pagine precedenti; queste note sono una copia in pulito del testo che si legge sempre nello stesso faldone

³ I ff. 1 e 3 formano un fascicolo, all'interno del quale è stato inserito il f. 2. Il f. 3 è bianco; qui e sul f. 2 è chiaramente visibile in filigrana un fiore con otto petali e gambo, con due foglie non simmetriche, che finisce con un ricciolo: non l'ho identificato fra quelli riprodotti in Chemelli, Lunelli 1980. Sugli altri fogli le filigrane non sono ben visibili perché oscurate dal testo.

⁴ Si veda più sotto.

B, ma al f. 7r e v⁵: chiamo le carte latrici di questa biografia B2⁶. I ff. 7-10 formano un fascicoletto di quattro carte; i ff. 8 e 10 trasmettono testi che non riguardano Bianca Laura, ma, come pure il f. 4v, alcune note su opere di Girolamo Tartarotti⁷; il f. 8 è danneggiato; il f. 9 è bianco.

Le carte conservate in A1, A2, B1 e B2 custodiscono dunque abbozzi di biografie costruite dopo la scomparsa di Bianca Laura⁸. Considerato il fatto che, come ricorda Gian Paolo Romagnani, le note manoscritte, almeno quelle del faldone A, hanno rappresentato, per gli studiosi contemporanei, la principale fonte per la biografia di Bianca Laura, mi è parso giusto dedicare

⁵ Il testo sul foglio 4r recepisce tutte le correzioni in vario modo apposte sul f. 7r e v. Porto qui solo qualche esempio; la prima frase del f. 7r dopo le correzioni risulta identica a quella riportata sul f. 4r («Bianca Laura Saibante nata in Rovereto l'anno 1723 di nobili genitori»); sul f. 7v l'anno di nascita di Bianca Laura è indicato in prima stesura al 1724, poi corretto in 1723; il f. 4r ha a testo solo il corretto 1723; sul f. 7v, dopo «nobili» era scritto, mi par di leggere sotto la cancellatura, «parenti», poi cancellato con una riga e sostituito da «genitori», chiaramente leggibile; il f. 4r ha solo il corretto «genitori». Non sempre però chi ha copiato in pulito è stato diligente: sul f. 7r si legge in prima stesura «e molte sono state stampate»: fra «state» e «stampate» si vede ora una riga di cancellatura dove c'erano alcune parole, non più leggibili, rimpiazzate dalla correzione in interlinea con «Tanto serie, quanto bernesche», che risulta così aggiunto al testo dopo «molte» da un segno di rimando; il risultato dopo la correzione dovrebbe dunque essere «molte tanto serie quanto bernesche sono state stampate in varie raccolte»; orbene, il f. 4r copiava invece «molte tanto serie sono state quanto bernesche stampate in varie raccolte» perché il copista non aveva compreso in quale punto inserire la correzione.

⁶ Sul f. 4v è trascritto un testo che riguarda Girolamo Tartarotti.

⁷ Sul f. 10r si legge: «La dissertazione sopra Scoto difende Selvaggio Dodoneo dall'aver un po' deriso Scoto nel suo poema de' frati come introduttore de' sofismi, e dimostra per tale esser lui stato riconosciuto da Gerson, dal Vives, da Giovio, e da più altri cattolici, che l'accusano di molte pericolose quistioni, e di continua opposizione agli scritti di san Tommaso [...] è più vicino al gusto teologico, che al letterario, benché con qualche pregio d'aver porto al suo vero lume il genio di Scoto». Il testo si riferisce alla polemica scoppiata dopo la pubblicazione dell'opera di Girolamo Tartarotti, *La tesi del vacuo difesa da' Scotisti*, pubblicata postuma, a Venezia nel 1765; su quest'opera si veda E. Schweizer, *Girolamo Tartarotti poeta*, in *Girolamo Tartarotti (1706-1761). Un intellettuale roveretano nella cultura del Settecento*, Atti del Convegno (Rovereto, 12-14 ottobre 1995), in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 1996, A, pp. 433-458: 444-446.

⁸ Si deve escludere che si tratti, anche solo in parte, di una autobiografia. In primo luogo, da un confronto della scrittura con quella che troviamo in altre lettere autografe, non mi pare che si possa ravvisare una evidente somiglianza. In secondo luogo, i testi trãditi da A e B1 risultano ricchi di correzioni, e di dimenticanze, che suonerebbero un po' strane in note autobiografiche. All'inizio, per esempio, è corretto il nome della madre (Caterina è rettificato in Francesca). Del giorno del matrimonio si ricorda solo il mese e l'anno, mentre si ricorda il giorno, il mese e l'anno della fondazione dell'Accademia. Il primo nome del marito, Giuseppe, è aggiunto in interlinea. Infine, le biografie registrano anche la data di morte di Bianca Laura e in queste parti non mi pare di vedere un cambio di *ductus* di alcun tipo: le biografie sono state vergate almeno in questo punto da uno stesso amanuense. Si tratta dunque di un elogio che fu scritto sicuramente dopo la morte di Bianca Laura e che nacque nell'ambito accademico roveretano, come denuncia, credo, l'espressione «nostra Bianca Laura».

[illegible]

a questi scartafacci qualche attenzione nelle pagine che seguono e darne in appendice una trascrizione⁹.

Poiché sono fogli di lavoro, sia il testo vergato su A1, sia quello sul foglio A2, sia i ff. 1-2 e 5-6 di B (ossia B1), sono arricchiti da numerose correzioni apposte in tempi diversi.

Porto qui qualche esempio. A p. 4 del primo gruppo di note di A1 si trova una frase aggiunta probabilmente in un secondo tempo, certo con una penna più sottile, che pare essere intervenuta in altri punti con ulteriori aggiunte. Dopo le parole: «Un'iscrizione latina posta sotto il ritratto che di lei si fece fare chiuderà questo elogio», si legge infatti «l'autor di esse fu il castissimo cav. Clementino Vannetti, unico e incomparabil figliuolo di tanta madre»¹⁰.

Sempre nel gruppo di note biografiche A1 si osserva che un correttore, forse diverso da chi ha redatto la prima stesura del testo, ha fatto proposte di modifica sulla colonna libera di destra che in parte sono state accettate, in parte rifiutate. Ecco qui due esempi. A p. 2 di A1 in prima stesura si legge «Settuagenaria perdette l'unico figliuolo a' 14. Marzo 1795». Che dopo le correzioni diventa: «In età più che [aggiunto in interlinea] settuagenaria perdette quest'unico [su correzione da *l'unico*, che recepisce la proposta a margine, poi cancellata] figliuolo a' 14. Marzo 1795».

Sempre a p. 2 di A1, poco sotto, in prima stesura si legge: «Una tal perdita fu da Lei sopportata con rassegnazione cristiana». A margine si suggerisce di iniziare la frase con «Tal perdita»; con una prima correzione si accetta a testo la proposta; tuttavia, in ultima istanza, la correzione è cassata con due linee, che ripristinano in interlinea la prima versione¹¹.

Le note biografiche che si trovano sul foglio singolo A2 sono state oggetto di una correzione operata con modalità grafiche leggermente diverse; tuttavia, anche in questo caso, il testo è stato modificato e integrato pesantemente: si veda l'immagine qui sotto e la trascrizione in appendice.

Per quanto riguarda il contenuto, A1 e A2 in parte si sovrappongono, toccando gli stessi concetti e avvenimenti. A2 risulta essere latore di uno stadio di elaborazione testuale successivo rispetto a quello offerto da A1. Inoltre, il testo di A2 sviluppa solo alcune parti di quello trådito in A1, che, al contrario di

⁹ Romagnani 2017, p. 622.

¹⁰ Nelle trascrizioni utilizzo criteri conservativi. Ho tuttavia sciolto tacitamente le abbreviazioni e ho uniformato agli usi correnti la punteggiatura, le maiuscole e minuscole, l'accentuazione. A testo si trova la versione che è il risultato delle correzioni, ma, quando ritenuto necessario, riporto in nota le correzioni più cospicue.

¹¹ Si veda la Tavola 1.

A2, narra tutta la vita di Bianca Laura. A1 presenta un inizio («I genitori di Bianca Laura furono Giovanni de' Saibanti e la nobil donna Francesca Sbardellati. Nacque in Rovereto a 17 maggio dell'anno 1723 [...]») e una conclusione («Un'iscrizione latina posta sotto il ritratto che di lei si fece fare chiuderà questo elogio»)¹². A1 tramanda una vera e propria, anche se scarna, biografia, nella quale sono descritti tutti i momenti principali della vita di Bianca Laura: la nascita, l'educazione, i vivaci interessi letterari, l'incontro con il cav. Giuseppe Valeriano Vannetti, la fondazione dell'Accademia, il matrimonio (con la citazione, non completa, dei versi di Giuseppe Valeriano «Io me l'ho presa né bella, né brutta» ecc.), la nascita di Clementino, gli anni della sua educazione, i lutti e la dipartita da questo mondo. L'ultima parte è dedicata alla descrizione fisica e morale:

La sua statura era lunga, ma proporzionata, il portamento nobile, e le maniere gentili. La sua virtù non fu mai dubbia. Usò gran liberalità verso i poveri, educò *bene ac pudice* il figliuolo. Attese sempre agli esercizi di pietà e in vecchiaia tra //3// dusse l'uno o l'altro de' salmi scritturali in versi rimati con molta felicità.

Infine, in A1 si accenna alla produzione artistica di Bianca Laura («In gioventù si diletto del ricamo, della musica e del disegno. Nella Biblioteca d'Insbruck si conservano alcuni saggi pittoreschi di lei molto stimati») e alla sua produzione letteraria, in prosa e in versi:

Il pregio principale di Laura in letteratura era una vasta cognizione delle leggi e delle regole della toscana favella. Suo figliuolo la consultava spesso in cose di lingua. Il signor de la Lande, il Lami, il Chiaramonti, e il chiarissimo signor abate Andrea Rubbi, e ultimamente l'elegante padre Cesari dell'oratorio di Verona, in vari luoghi della *Vita del cav. Clementino Vannetti da lui composta* fecero onorata menzione di lei. Ebbe amici e carteggio con molti letterati e letterate, tra le quali con una delle più dotte donne del secolo cioè colla contessa Roberti Franco. Nel 1781 furono stampate in Venezia presso il Coletti nel T. XI. della Raccolta dell'Abate Meloni alcuni discorsi di lei

¹² Il riferimento va all'elogio latino scritto per la madre da Clementino Vannetti e già pubblicato in A. Cesari, *Vita del cavaliere Clementino Vannetti di Rovereto*, Ramanzini, Verona 1795, pp. 61-62; queste le parole che lo precedevano: «Di lei non parlò mai, né scrisse altro, che con segni di riverenza, onorandola quel più che la pietà di figliuolo, rattenuta da riguardo di non parer soverchio o affettato, gli consentiva. Di che non fu picciolo testimonio il ritratto, che di lei si fece fare, e l'elogio che sotto vi scrisse in queste parole: HAC . FACIE ERAT . BLANCA . LAVRA» ecc.

intorno a cui [*corretto in*: a queste prose] così le scrisse di proprio moto il cav. Girolamo Tiraboschi: vedi nelle Rime del Tartarotti, alle note p. 101¹³.

Delle sue poesie se ne trovano stampate in varie raccolte, e in giornali, e in fine alla *Barbalogia* del cav. Valeriano Vannetti suo marito. Lasciò un canzoniere manoscritto in cui il Metastasio riconobbe non pochi lineamenti del cantor di Valchiusa.

Il testo disposto sul foglio A2 è a tutti gli effetti una riscrittura e un ampliamento dell'ultima parte dell'abbozzo di biografia 'completa' trädita in A1: si confronti, più sotto, la trascrizione del testo riportato sul *recto* di A2, che si conclude ricopiando l'espressione che già compare a p. 3 di A1, («Ebbe amicizia e carteggio con molti letterati...»), seguita in A2 da informazioni più dettagliate sui corrispondenti¹⁴. Ancora, il *verso* di A2 (nella parte che incomincia con «Fu di lunga, e proporzionata statura, e di nobile e gentil portamento») sviluppa le stringate note biografiche della p. 3 di A1, arricchendo di particolari la descrizione delle qualità fisiche, morali e intellettuali di Bianca Laura.

A loro volta, i testi che si trovano nel faldone B ai ff. 1r-2r e 5r-6v (B1) si rivelano essere un ampliamento e una rielaborazione di quelli contenuti nel faldone A e sono dunque da considerarsi cronologicamente successivi. In B1, inoltre, si è davanti a una narrazione biografica continua, sebbene in uno stadio ancora tutt'altro che definitivo o assestato, come mostrano le pagine ricche di correzioni. Infatti, anche se in B1 i fogli con la biografia di Bianca Laura sono divisi in due nuclei diversi (ff. 1r-2r e 5r-6v), in realtà il testo che termina al f. 2r è collegato per contenuto a quello che comincia al f. 5r. Il foglio 2r, prima delle correzioni, termina con «si risolse di prenderla per moglie il che seguì nel febbraio del 1754» e il f. 5r inizia con «del 1754 la prese in moglie. Ecco come di questo matrimonio [...]». Dunque, pur con l'instabilità dovuta ai molteplici successivi interventi, risulta evidente che i due nuclei nei quali è diviso B1 sono l'uno la continuazione dell'altro.

Per mostrare rapidamente e a colpo d'occhio i rapporti tra i testi träditi in A e in B1 riporto qui sotto gli *incipit*¹⁵:

¹³ Versione alternativa, che parrebbe cassata: «Ebbe amici e carteggio con molti letterati de' suoi tempi con molte donne illustri tra le quali ebbe un posto [?] per dottrina distinto la Contessa Roberti Franco, una delle più illustri dame di cui tra le altre cose è alle stampe una lunga bella lettera infine alle prose della nostra Laura, che nel 1781 furono stampate in Venezia presso il Coletti nel T. XI. sulla Raccolta dell'Abate Meloni. Intorno a queste prose così le scrisse di propria mano il cav. Girolamo Tiraboschi».

¹⁴ Vedi la nota *supra*.

¹⁵ Riporto qui brani delle note trascritti estesamente nell'appendice, alla quale rimando per le modalità di trascrizione del testo.

A1

I genitori di Bianca Laura furono Giovanni de' Saibanti e la nobil donna Francesca¹⁶ Sbardellati. Nacque in Rovereto a' 17 maggio dell'anno 1723.

Fu educata in Trento nel convento delle Orsoline, ove apparò la lingua tedesca, il ricamo etc.

Tornata a casa, il chiarissimo Abate Girolamo Tartarotti poeta, e critico le insegnò la logica, la filosofia morale, e la poetica. La invaghì del Petrarca, cui ella¹⁷ seppe a memoria e imitò con diligenza. Era Petrarchista. Gustava lo stile toscano del Trecento, e del secolo di Leone e componea in quello stile.

B1

//1r// Bianca Laura nacque in Rovereto l'anno etc... di Giovanni de' Saibanti e dalla Nobil donna Catterina Sbardellati, la quale avendo visto per tempo in questa sua figlia chiari segni di non volgare ingegno, mandolla in educazione a Trento, nel convento così detto delle Orsoline, ove oltre la lingua tedesca che coltivò finché visse, pure tutte quelle arti apparò che a nobil donzella si convenivano. Ritornata a casa ebbe la sorte di trovare in essa un assai valente maestro, per cui opera fu coltivata la mente di lei, ch'era pronta e vivace, addestrata nel difficil cammino de' buoni studi. Questo maestro fu il chiarissimo abate Girolamo Tartarotti, noto a tutta l'Italia non meno per le sue eleganti poesie, che per la sua erudizione e fine critica. Questi volendo inspirar a Bianca Laura l'amore della poesia, per cui mostrava molta inclinazione, spiegò prima di ogni altra cosa alla sua discepola l'arte del ben pensare, e quella parte di filosofia, che morale si appella, la cui cognizione giudicava essere non meno all'orator necessaria, che al poeta. Informata per tal guisa la nostra Laura delle socratiche carte, l'attento maestro passò a farle assaporare la delicatezza, la ricchezza e la forza della toscana favella non tanto per via di regole, e di precetti, quanto //1v// per via di dotte e delicate osservazioni in genere di lingua e di stile, e d'ogni gusto poetico, ch'egli tanto facea leggendo in compagnia di lei sue composizioni ancor coll'a*** i migliori nostri toscani scrittori, fu allora che Laura s'invaghì del dolcissimo Petrarca, ch'era pur l'idolo del suo maestro, e se ne invaghì a segno, che non solo ne sapea a memoria i passi più insigni, ma ancora i meno osservati, e i più oscuri.

¹⁶ Francesca] *su correzione* da Caterina.

¹⁷ cui ella] *corretto* da che.

Risulta chiaro che B1 riporta un testo molto più strutturato di quello trádito da A1; B1 nasce dallo sviluppo e dalla rielaborazione sintattica e retorica delle informazioni già contenute in A1. Il copista di B1 disponeva certamente del testo di A1 e anche di quello di A2, con le sue informazioni: B1 inizia, infatti, con «Bianca Laura nacque in Rovereto l'anno etc...», omettendo la data di nascita a cui si fa solo riferimento con «etc...». Inoltre, sul f. 6r di B si legge, con scrittura e inchiostro diverso da quello che si osserva sul resto del foglio, «Fu di lunga e proporzionata statura – Pag. A»; e poco sotto si riprende: «con molti letterati fra i quali nomineremo» ecc.; orbene, proprio A2 porta sul *recto* in alto a sinistra la scritta «P. A.» e termina sul *verso* con «Ebbe amicizia e carteggio *con molti letterati*»: le ultime tre parole, che ho trascritto qui in corsivo, hanno diversa grafia e inchiostro rispetto al resto del foglio di A2, e sono invece simili in tutto e per tutto alla grafia e all'inchiostro con i quali nel f. 6r del faldone B si vedono scritte le parole «con molti letterati». B1 rappresenta, dunque, uno stadio successivo di elaborazione del testo rispetto ad A1 e A2, le cui informazioni sono riprese e collegate nel tentativo di approntare un testo unitario.

Nel faldone B, al f. 4r, si trova però un'altra biografia (B2) di Bianca Laura che, come si è visto prima, è la copia in pulito delle note al f. 7r-v¹⁸. Questa biografia appare essere contemporanea all'altra, riportata in A1, A2 e B1, perché fa uso della stessa bibliografia, aggiungendo solo un articolo delle «Nuove memorie per servire all'istoria letteraria» di Angelo Calogerà comparso nel 1759¹⁹.

In B2, come nella biografia trádita da A1, A2 e B1 nelle diverse fasi di sviluppo sopra descritte, non si fa riferimento ad elogi apparsi a stampa dopo la morte di Bianca Laura. Tuttavia, va notato che le versioni di A1, A2 e B1, al contrario di B2, sembrano avere più stretti legami testuali con l'elogio funebre che fu pubblicato nel periodico intitolato «Memorie per servire alla storia letteraria e civile» numero 78 del 1800, semestre secondo, parte III, pp. 105-108. Questo elogio a stampa, che appare essere il più antico, è stato segnalato, sempre durante il convegno, da Carlo Andrea Postinger²⁰, che ha anche lanciato la verosimile ipotesi che si possa trattare della stampa di un

¹⁸ Si veda la nota 5.

¹⁹ Cfr. l'edizione del testo in appendice.

²⁰ Su questo periodico si veda: R. Saccardo, *La stampa periodica veneziana fino alla caduta della Repubblica*, Tipografia del Seminario, Padova 1942, pp. 106-107: 107: «È questo uno dei periodici più noti e stimati dell'estremo Settecento, sul tipo del «Nuovo Giornale de' Letterati di Modena» e del «Giornale de' Letterati di Pisa», sebbene non raggiungesse la loro durata». Fra i corrispondenti del periodico figurava Giulio Bernardino Tomitano, a sua volta in relazioni epistolari con Bianca Laura.

testo vicino a quello trasmesso da A1, A2 e B1²¹. Se questa ipotesi è corretta, allora il 1800 rappresenterebbe il termine *ante quem* della composizione dei testi oggi leggibili in A1, A2 e B1²².

Mi soffermo ora sulle fonti delle note biografiche di A1, A2 e B1. Si può constatare che la maggior parte delle informazioni bio-bibliografiche è già reperibile in documenti pubblicati ben prima della morte di Bianca Laura, che sono talvolta esplicitamente citati nelle note manoscritte qui presentate.

Una fra le più importanti è costituita dalle *Rime scelte* di Girolamo Tartarotti, stampate a Rovereto da Marchesani nel 1785; l'edizione curata da Clementino Vannetti era una fonte certo disponibile a chi redasse le note.

²¹ Rimando al saggio di Postinger sul testamento di Bianca Laura e presento qui solo alcuni elementi di carattere testuale che mi paiono descrivere i rapporti fra le biografie. A1 termina con la frase «Un'iscrizione latina posta sotto il ritratto che di lei si fece fare chiuderà questo elogio», iscrizione già pubblicata in Cesari 1795, pp. 62-63, e anche la "necrologia letteraria" del periodico si chiude con queste parole: «Noi cesseremo dal parlarne colle parole, ch'ei [Clementino Vannetti] poste avea sotto il ritratto di lei», seguite dall'elogio latino composto dal celebre figlio (*Saibante Vannetti Bianca Laura*, in «Memorie per servire alla storia letteraria, e civile», Semestre Secondo, Parte III, 1800, p. 108). Tuttavia, i due testi sono sovente differenti nella forma, e talvolta contengono informazioni divergenti. Già all'inizio, il testo a stampa dà precise informazioni sulle date di nascita e di morte e si sofferma a lungo sul lustro delle famiglie Saibante e Vannetti (Ivi, p. 105). Ecco un altro esempio del diverso livello di rielaborazione dei testi traditi dai manoscritti contenuti nel faldone A, dove si legge: «Coronò il fine dei suoi giorni col lasciar per testamento alla parte avversaria (tranne certi legati) molti ragguardevoli beni del figlio morto abintestato. La lite le era stata mossa da parenti, e Laura n'avea riportate due sentenze favorevoli: questa è gran virtù. Dopo di ciò cristianamente e piamente morì li 6 marzo dell'anno 1797». Il testo a stampa, invece si diffonde molto di più nel narrare questo fatto, ampliandone il valore come esempio della moralità di Bianca Laura: «La sua virtù era ancor maggiore della sua molta cultura, e la prova ch'ella ne ha data in morendo, non può essere passata sotto silenzio, che da uno scrittor freddo e insensibile. Essendo suo figlio Clementino morto intestato, ed ella però siccome madre, restata erede di lui, fu assalita da alcuni congiunti, che a molti da lei per quel titolo posseduti pretendevano avere miglior diritto. Contro codesti pretensori avea già ella riportate favorevoli due sentenze, quando sopraggiunta da infermità, che ben prevede esser l'estrema, coronar volle con atto generoso la fine de' giorni suoi e loro lasciò per testamento que' stessi beni, ai quali era stato deciso non poter essi per veruna ragione aspirare» (Ibidem). Insomma, le differenze tra il testo a stampa e quello depositato sui manoscritti A e B1, sono tali da far presupporre almeno un'ulteriore e complessa fase di riscrittura.

²² Anche dopo il 1800 non mancano rievocazioni biografiche di Bianca Laura. Ne ricordo alcune stampate entro gli anni '30 dell'Ottocento senza pretese di completezza: C. A. Levati, *Saibante, Bianca Laura*, in *Dizionario biografico cronologico diviso per classi degli uomini illustri di tutti i tempi e di tutte le nazioni*, classe V, *Donne illustri*, 3, Bettoni, Milano 1821, pp. 215-216, con una notevole introduzione in lode delle donne; *Rime di B. L. Saibante Vannetti*, raccolte da P. L. Ferri, Tipografia della Minerva, Padova 1834, pp. 7-10.

Inoltre, il testo è a sua volta latore di altra bibliografia secondaria. Qui si legge:

Del resto Bianca Laura Saibante, che fu poi moglie del Cav. Giuseppe Vannetti, e madre dello scrivente, ebbe il Tartarotti a maestro nella poetica, nell'arte di ben pensare, e nella morale filosofia, né lasciò di render fruttuosi coll'opera gl'insegnamenti di lui. Il suo nome sembrò non indegno di ricordanza al signor de la Lande, al Lami, al Chiaramonti, e novellamente al chiar. Sig. abate Rubbi, che compiacquesi d'assegnare ad essa un posto fra le Protettrici de' suoi Elogi Italiani. Per gentile impulso del Bettinelli furono inserite nel Tomo XI. della Raccolta Coletiana alcune Prose di lei, sulle quali così scriveale di proprio moto il Cavalier Tiraboschi: "Il piacere, che ho provato nel leggere le belle, graziose, ed eleganti *Prose*, ch'ella ha pubblicate di fresco, e nel vedere in tal modo mantenersi costante all'Italia il bel pregio di produrre donne, che cogli uomini felicemente gareggino nel coltivare gli studj, mi fa coraggio ad avanzargliene le sincere mie congratulazioni, e a renderle questa testimonianza del mio rispetto, e della mia stima" ec. Trovansi pure in Raccolte, e Giornali alcune delle sue *Rime*, ed anche in fine alla *Barbalogia* di mio Padre; ma molte più se ne conservano manoscritte, in cui dicea il Metastasio di riconoscer non pochi lineamenti del Cantor di Valchiusa²³.

Come si vede, si tratta di un contenuto poi interamente riversato nelle biografie che si leggono in A1, A2 e B1. L'inserimento di questo testo nell'edizione delle *Rime* di Tartarotti era un reverente omaggio di Clementino Vannetti all'amata madre²⁴.

Credo sia il caso di esplicitare le fonti citate nel testo sopra riportato: esse erano evidentemente presenti a chi ha redatto A1, A2 e B1. La prima nell'elenco è l'opera di Joseph-Jérôme de Lalande, che nel suo *Voyage en Italie, contenant l'histoire & les anecdotes les plus singulieres de l'Italie, & sa description; les usages, le gouvernement, le commerce, la litterature, les arts, l'histoire naturelle, & les antiquites* – numerose furono le edizioni, cito qui dal tomo

²³ G. Tartarotti, *Rime scelte*, Marchesani, Rovereto 1785, pp. 100-101.

²⁴ Ivi, p. 101. Con queste parole Clementino chiosava il paragrafo sopra riportato: «Mi si conceda di qui trascriver una sua piccolissima anacreontica per essere stata appunto la favorita del suo precettor Tartarotti: sarà tacciata d'impudenza la gratitudine d'un figlio per questa sì lunga Nota?». Sui rapporti tra il figlio Clementino e Bianca Laura si veda anche E. Strumia, *Clementino Vannetti e "l'educazione del bel sesso"*, in *Clementino Vannetti (1754-1795). La cultura roveretana verso le "patrie lettere"*, Atti del Convegno (Rovereto, 23-25 ottobre 1996), in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», 1998, A, pp. 175-202: 175-182.

IX della stampa di Desaint, Paris 1786, pp. 103-104 – ricordava l'eccellente educazione di Bianca Laura, e il suo ruolo nella fondazione dell'Accademia degli Agiati. Lalande sottolineava che la posizione della Saibante era di rilievo non solo nel panorama culturale roveretano, come testimoniato dalla pubblicazione di sue lettere e discorsi nella «Raccolta ferrarese di opuscoli scientifici e letterari di ch. autori italiani», XI, 1781, pp. 17-90, che l'abate Antonio Meloni stampava a Venezia da Sebastiano Coleti; è un riferimento bibliografico ricordato poco sotto dallo stesso Vannetti e poi anche da chi ha redatto A1, A2 e B1²⁵.

La seconda citazione è per il dotto giornalista fiorentino Giovanni Lami, che ebbe modo di lodare Bianca Laura già pochi anni dopo la fondazione dell'Accademia degli Agiati, nel 1754, presentando l'*Orazion panegirica di Maria Vergine addolorata* di Giovanni Battista Graser, accademico agiato, Marchesani, Rovereto 1753; si trattava di un'opera che Giuseppe Valeriano Vannetti, estensore della dedica, donava a Bianca Laura²⁶. Queste sono le parole pubblicate

²⁵ Sul periodico si veda: M. Capucci, R. Cremante, G. Gronda, *Raccolta ferrarese di opuscoli scientifici e letterari di ch. autori italiani (1779- 1784)*, in *La biblioteca periodica. Repertorio dei giornali letterari del Sei-Settecento in Emilia e in Romagna*, 2, a cura di M. Capucci, R. Cremante, G. Gronda, il Mulino, Bologna 1987, pp. 511-564, in particolare 551-552. Così scriveva Lalande: «M. Vanetti contribuiva sur-tout à répandre dans la bonne compagnie le goût des lettres sa femme Bianca Laura Saibante, qui dès sa jeunesse, avoit cultivé son esprit, sous la direction de l'abbé Tartarotti, s'occupoit de poésie, de musique, de dessin; elle a été regardée comme une des femmes distinguées de l'Italie; on imprime actuellement quelques-unes de ses lettres sur les devoirs & la parure des femmes, dans la Raccolta d'opuscoli, que publie l'abbé Meloni de Ferrare, avec d'autres ouvrages des Italiennes distinguées. Elle contribua beaucoup vers 1750, à l'établissement d'une académie qui est devenue célèbre. Les personnes qui se rassembloient chez elle, tel que l'abbé Joseph-Felix Givanni, l'abbé Gotardo Testi, M. François Saibante, s'occupoient de poesie & d'éloquence; ils s'associerent ensuite MM. Clément Baroni Cavalcabò, le baron Valeriano Malfatti, l'abbé Jean-Baptiste Graser; enfin l'académie des Agiati de Rovereto commença au mois de décembre 1750; les principaux auteurs de cette institution, furent MM. Joseph Valerien Vannetti, François Saibante, & Mad. Vanetti, chez laquelle se tenoient les assemblées» (J.-J. de Lalande, *Voyage d'un François en Italie*, 8, Desaint, Paris 1786, pp. 103-104). Sull'opera di Lalande: S. Ferrari, *Compilare e tradurre nella letteratura odepiorica del Settecento: Rovereto e il Voyage d'un François en Italie di Lalande*, in *Studi in memoria di Adriano Rigotti*, a cura di M. Allegri, Osiride, Rovereto 2006, pp. 97-116. Credo sia da notare che nel testo base inviato a Lalande da Andrea Saverio Bridi tramite il bresciano Girolamo Francesco Bresciani lo spazio riservato a Bianca Laura era molto minore rispetto a quello della versione pubblicata: «Bianca Laura Saibante, (la quale applicatasi fin da' suoi teneri anni a que' studi, pe' quali può ella meritatamente annoverarsi tra le valorose donne dell'età sua)» (Ivi, p. 115).

²⁶ B. Maschietto, *Graser, Giovanni Battista*, in *DBI*, 58/2002, pp. 564-566; *Aufklärung cattolica ed età delle riforme. Giovanni Battista Graser nella cultura europea del Settecento*, Atti del Convegno (Rovereto, 6 maggio 2003), a cura di S. Luzzi, Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto 2004, con riferimento ai saggi di G. P. Romagnani, *Giovanni Battista Graser fra libri e biblioteche*, pp. 134-150, in particolare pp. 139-140 e M. Allegri, *Giovanni Battista Graser poeta*, pp. 151-174, in particolare pp. 161-162 per il suo petrarchismo.

sulle diffuse «Novelle letterarie» di Firenze: «[Bianca Laura è] dama ingegnosa, poetessa ed oratrice che ha fatta la sua casa il ricovero delle Muse, senza mancare a' doveri del suo sesso e della sua famiglia»²⁷. Del resto, già nella dedica Vannetti era prodigo di lodi nei confronti di colei che di lì a poco sarebbe diventata la sua sposa, crogiolo delle migliori doti intellettuali e muliebri²⁸.

Di poco più di un decennio posteriore è la fonte successiva, *La vita del cavaliere Giuseppe Valeriano Vannetti roveretano, signore di Villanuova*, scritta da Giovanni Battista Chiaramonti e stampata a Brescia, presso Gianmaria Rizzardi, nel 1766. Questo testo, per struttura e contenuto, è servito forse da esempio alle biografie manoscritte che si leggono in A e B1²⁹; del resto, si tratta della vita del marito che in parte, per forza di cose, ricordava quella della moglie; proprio a Bianca Laura era indirizzata la *Dedica della Vita del cavaliere Giuseppe Valeriano Vannetti*:

E come Voi gli foste Consorte la più tenera, la più somigliante, che immaginare si possa, nella volontà pronta, nell'ingegno felice, ne' begli studj, e ne' virtuosi costumi, così di Voi eziandio partitamente in più luoghi mi è stato mestieri di scrivere in modo, che convenga qualificarvi per Donna forte, e rarissima³⁰.

E ancora in Chiaramonti:

Erano già circa tre anni da che il nostro Cavaliere costumava in casa della nobile famiglia Saibante, e però quivi comunicò prontamente notizia del suo testé riferito divisamento, che fu singolarmente applaudito dal sig. Francesco Saibante persona erudita, e coltissima nel buon gusto delle italiane lettere,

²⁷ «Novelle letterarie fiorentine», XV, 1754, 1.

²⁸ «L'altro è il vostro felice ingegno, che fra cento altre vi distingue; e l'abilità di mano, che in alcuna Arte v'avete; e 'l core vostro cortese e grazioso, con cui accompagnate le operazioni vostre, ma l'ingegno tra gli altri è quel segnalato favore, di che v'ha voluto il Largitor d'ogni bene donare, perché, coltivando e impiegando l'intelletto in cose che a chiaro grido d'onore vi montassero, faceste mostro a più altri col vostro esempio in che consista veracemente il più bel pregio della Nobiltà e questo è quel, che mette conto, che ciascun sappia di Voi. Infatti senza punto negligenza le faccende proprie del vostro sesso recitate soventemente nella vostra Casa, che a imitazione di varie altre della nostra Italia l'Accademia letteraria cortesemente ricovera vostre spiritose prose e polite insieme, e vostri leggiadri versi. Di che non pur la famiglia onde siete, si dee rallegrare, ma con essolei la città tutta» (G. B. Graser, *Orazion panegirica di Maria Vergine addolorata detta pubblicamente nella chiesa della venerabil Confraternità de' SS. Roco e Sebastiano in Rovereto il dì 13. maggio 1753*, Marchesani, Rovereto 1753, p. 4).

²⁹ L'opera è poi citata esplicitamente nella biografia B2.

³⁰ G. B. Chiaramonti, *La vita del cavaliere Giuseppe Valeriano Vannetti roveretano signore di Villanuova, fondatore della Imperiale Regia Accademia degli Agiati di Roveredo*, Rizzardi, Brescia 1766, p. 4.

e dalla signora Bianca Laura di lui egregia sorella molto perita nella poesia e nella prosa volgare. Ambidue aveano appresa ottima cognizione della eloquenza, della poesia, della critica, e della storia letteraria dalla frequente conversazione del celebre ab. Girolamo Tartarotti, che insieme con Jacopo suo fratello fu il primo a diradar la caligine del gusto corrotto nella sua patria, ed a spargervi nuova e più chiara luce cogli studj della più purgata letteratura. Questi cinque soggetti li 27 di dicembre del 1750 tennero la prima letteraria conversazione in casa Saibante, la quale per sì nobil cagione sarà sempre di memorabile e chiaro grido, perocché quest'adunanza ebbe la sorte di gettare le prime fortunate radici di uno de' più rinomati ceti letterari de' giorni nostri, qual è oggimai la celebre fiorentissima Accademia degli Agiati di Roveredo³¹.

Qualche pagina più sotto³² è ricordato il matrimonio, descritto con minime variazioni rispetto ai testi A1 e B1: «così seco deliberò di prenderla in isposa, e col di lei consentimento si strinse tra loro nel febbraio del 1754 un maritaggio, che fu veramente degnissimo d'ogni benedizione, e ch'io non so, se più dovesse risvegliare invidia, o maraviglia».

Inoltre, nelle note della pagina seguente, si leggono i versi: «Io me l'ho presa né bella, né brutta; [...] E fiutando la vo' come le rose», trascritti poi anche in A1 e B1. Bianca Laura veniva poi lodata come donna saggia e dedita alla famiglia³³. Ancora molto vicino ai testi A2 e B1 pare il contenuto della nota:

E veramente senza contare la singolar attività della sig. Bianca Laura nelle cose domestiche, ha sempre avuto gran genio e perizia nel ricamo, e nel disegno. Io stesso ho veduto con ammirazione in casa sua propria varie opere sue di giudizio e finito ricamo a diversi colori, ed ho veduti altresì alcuni suoi disegni pittoreschi conservati nella Teresiana d'Inspruck tra le prove de' più rinomati pittori ed incisori della Germania antichi e recenti, e mi ricorda, che il sig. Antonio Roschman Letterato di onorata memoria, e allora Bibliotecario della Teresiana, tenevali in molto pregio riputandoli d'ornamento alla Raccolta copiosissima³⁴.

³¹ Chiaramonti 1766, pp. 13-14.

³² Ivi, p. 27.

³³ Si legge ancora in Chiaramonti: «cristiana, e saggia donna, la quale dopo Dio, ha sempre apprezzato sopra ogni volgare diletto l'amor del Marito, il ritiro, l'industria, e l'occupazione nella famiglia, e la ricreazione nello studio, nel ricamo, e nel disegno» (Chiaramonti 1766, p. 29).

³⁴ Chiaramonti 1766, p. 28.

Chiaromonti ricordava che la passione per il disegno fu così forte da influenzare anche Clementino³⁵. Ma grande attenzione era posta alle doti letterarie di Bianca Laura:

I versi, e le prose della sig. Bianca Laura sono meritamente riputati di gusto giudizioso, e pulito. Ella conserva un volume ms. delle sue volgari poesie da me lette in Roveredo per sua gentile compiacenza, che sono senza dubbio le sue predilette, e meritano infatti maggior lode di quelle, che sparsamente per altrui eccitamenti furono da Lei scritte, e stampate in varie Raccolte. Quanto poi al suo valor nella prosa, molti saggi ella ne ha dati nelle Tornate Accademiche, e però le sue prose per la più parte esistono nell'Archivio dell'Accademia³⁶.

Ancora un cenno merita la citazione degli *Elogi italiani* di Andrea Rubbi. A Bianca Laura è infatti dedicato l'elogio di Celestino Galiani (1681-1753) che così si apriva: «Non è difficile trovare in me, o signora, il motivo, perch'io v'abbia scelta con molte altre virtuose dame d'Italia a protettrice degli elogi italiani. Io non posso se non che dirvi amica della buona letteratura». E seguiva poi l'elenco delle benemerenze, *in primis* la fondazione dell'Accademia³⁷.

Infine, nel brano tratto dall'edizione delle *Rime* del Tartarotti, trova spazio la citazione di una lettera del Tiraboschi a Bianca Laura che era finita a stampa in un numero dell'«Epistolario»: la missiva era del 3 gennaio 1783 e si soffermava sulla felice coincidenza che due chiari ingegni come quello di Clementino e di Bianca Laura vivessero uniti nella stessa casa³⁸.

Una serie di riferimenti alla bibliografia primaria edita e inedita di Bianca Laura chiude il brano dell'edizione delle *Rime* di Tartarotti curata da Clementino Vannetti: oltre ai periodici, alcuni dei quali ho citato in precedenza, e ai manoscritti, che si trovano ancor oggi presso l'Accademia degli Agiati, il riferimento più importante fatto dal figlio Clementino, e ripreso dalle note manoscritte, è quello alla *Barbalogia*

³⁵ «Emulo poi del genio Materno si fa conoscere inclinatissimo al disegno» (Chiaromonti 1766, p. 30).

³⁶ Chiaromonti 1766, p. 28, nota.

³⁷ A. Buonafede, *Elogio di monsignor d. Celestino Galiano monaco celestino arcivescovo di Tessalonica e cappellano maggiore del re delle Due Sicilie*, in *Elogi italiani*, a cura di A. Rubbi, Marcuzzi, Venezia 1782, pp. 3-4.

³⁸ «Epistolario», II/51 del 19 ottobre 1796, pp. 322-332. La lettera è edita anche in *Carteggio fra Girolamo Tiraboschi e Clementino Vannetti 1776-1793*, a cura di G. Cavazzuti, F. Pasini, Ferraguti, Modena 1912, p. 120.

ovvero *Ragionamento intorno alla barba* di Giuseppe Valeriano Vannetti, Marchesani, Rovereto 1759.

Tornando alle altre possibili fonti a stampa delle biografie manoscritte tradite da A1, A2 e B1, i momenti salienti della vita di Bianca Laura erano già tutti registrati anche nelle brevi note stese da Adamo Chiusole, nelle *Notizie antiche e moderne della Valle Lagarina*:

Madre del Cavalier Clementino Vannetti fu la Signora Bianca Laura nominata nella Iscrizione, e trasse questa i natali nella nobile famiglia Saibante, della quale parlai, e la di lei genitrice fu la nobile signora Francesca Catterina ultima della stirpe Sbardellati estinta. Nacque Bianca Laura nel 1724 li 17 maggio. La medesima fin da giovinetta stando nel convento delle Orsoline di Trento s'applicò agli esercizi, che sono al gentil sesso confacenti, come al ricamo, alla lingua tedesca, e francese alla lettura de' buoni libri, e di poi apprese in Roveredo disegno dal pittor Costantini, e nella sua gioventù ricamò assai bene; crescendo in età s'applicò allo studio delle belle lettere, e giovò ad essa l'assistenza dell'abate Tartarotti, che abitò molto tempo in casa Saibante come non meno quella dell'erudito consorte. Ella compose un bel libretto utile al sesso gentile, e con elegante stile tessuto, che fu stampato in Venezia nel 1781 dal Coletti con questo titolo *Discorsi e lettere* [...]³⁹. Oltre la detta opera in prosa, che contiene argomenti tutti relativi alle donne, compose ancora diversi sonetti, e canzoni plausibili, che io ho sentite recitare nella pubblica Accademia degli Agiati con gradimento di tutti, e alcune di queste poesie si trovano stampate in diverse Raccolte, fatte su lo stile Petrarcesco⁴⁰.

Come si constata, anche di tutti questi contenuti aveva fatto tesoro l'estensore, o gli estensori, delle note manoscritte A1, A2 e B1, omettendo però il nome del maestro di disegno.

Altra conosciuta fonte a stampa sulla vita di Bianca Laura disponibile già prima della sua morte è costituita dalla *Vita del cavaliere Clementino Vannetti di Rovereto scritta da Antonio Cesari* dell'Oratorio di Verona, lì stampata da Dionigi Ramanzini nel 1795. Come Chiaramonti, il padre Cesari era in corrispondenza con Bianca Laura e poteva quindi avere contezza di molti avvenimenti della vita privata della nobile roveretana. Qui, infatti, si trovano

³⁹ Si veda *supra* alla nota 17.

⁴⁰ A. Chiusole, *Notizie antiche e moderne della Valle Lagarina e degli uomini illustri della medesima in supplemento alle Memorie antiche di Rovereto del chiarissimo Tartarotti*, Merlo, Verona 1787, pp. 164-165.

cenni alla sua virtù, alla sua forza, alla sua impeccabile moralità, alle sue conoscenze in campo letterario, e soprattutto al suo ruolo imprescindibile nell'educazione del figlio. Ne riporto alcuni brani che furono sicuramente presenti a chi stese le note biografiche manoscritte:

Della madre, che dalla morte del marito, avvenuta dopo soli dieci anni, sino a questa sua grande età castamente vivuta, tuttor sopravvive alla perdita di tal figliuolo, nulla dirò. Le virtù sue (ella è viva) tutti le sanno: se fosser poche, o piccole, vorrei contarle; ed ella non ne arrossirebbe. La sola costanza e tranquilla fermezza sua nel dolore di questo colpo, e di que' guai, che donde men pareva doversi aspettare, ne sono a lei seguitati assai mostrano, di che tempera virtù ella s'abbia nell'animo. Quanto alle lettere, le coltivò con suo molto onore. La detta Accademia istituì col marito: scrisse in verso ed in prosa elegantemente, troppo più che in donna si potesse desiderare; di che parecchie Accademie d'Italia a sé l'associarono. Ma porterò in altro luogo l'Elogio, che d'ambidue distese Clementino medesimo loro figliuolo⁴¹.

In conclusione, tenuto conto delle informazioni già rese disponibili dalle fonti sopra ricordate, appare chiaro che i testi manoscritti redatti dopo la morte di Bianca Laura apportano poche conoscenze in più. Fra queste, quelle che riguardano, per esempio, il comportamento di Bianca Laura in casa, dopo la morte del marito e in particolare di quella del figlio Clementino; ancora, le vicissitudini legate alle liti coi parenti sull'esecuzione del testamento;⁴² e poi le altre notizie che riguardano la statura e il portamento; e infine la descrizione del vivere quotidiano con Clementino nell'ultima parte della sua esistenza («Negli ultimi 3. lustri poco attese allo studio. Il domestico reggimento e l'età infermiccia ne la impedivano. Pur col figliuol letterato scorreva ogni dì di cose letterarie»). Tutte queste informazioni, che possono arrivare solo da chi a Bianca Laura era stato vicino, rendono comunque preziose le note manoscritte, e indirizzano verso ambienti dell'Accademia degli Agiati chi voglia trovare il nome o i nomi degli autori di queste note⁴³.

⁴¹ Cesari 1795, pp. 8-9.

⁴² Si veda il citato intervento di Postinger nel volume.

⁴³ Si possono fare, fra gli altri, i nomi di Gregorio Fontana (1735-1803) e di Giuseppe Pederzani (1740-1837), ma la rosa delle ipotesi plausibili si potrebbe di molto ampliare.

Credo sia giusto, infine, porre attenzione a un aspetto che ricorre in tutte le valutazioni dei contemporanei sulla produzione poetica di Bianca Laura: il suo petrarchismo. In ogni rielaborazione delle note biografiche questo elemento compare con grande rilievo: «[Tartarotti] la invaghì del Petrarca... ella [lo] seppe a memoria e imitò con diligenza. Era Petrarchista», si afferma in A1. Concetto poi ben ampliato in B1:

fu allora che Laura s'invaghì del dolcissimo Petrarca, ch'era pur l'idolo del suo maestro, e se ne invaghì a segno, che non solo ne sapea a memoria i passi più insigni, ma ancora i meno osservati, e i più oscuri.

E in B2:

L'immortale signor abate Metastasio avendone lette alcune //7v// giudicò, che questa dama era giunta non solo ad imitare bene la frase, e la rima del Petrarca, ma ben'anche a penetrarne il di lui spirito e ad investirsene, cosa che a pochi riesce.

Il giudizio sul petrarchismo della produzione poetica di Bianca Laura trova esplicite testimonianze anche nelle stampe precedenti le brevi biografie qui presentate. Possiamo risalire almeno alle parole del figlio Clementino, che, nella sua edizione delle *Rime scelte* di Girolamo Tartarotti, richiamando l'autorità del celebre Metastasio, ricorda come nelle rime della madre si possono riconoscere «non pochi lineamenti del Cantor di Valchiusa»⁴⁴. Non mi addentro qui nell'esame di come nei versi di Bianca Laura si palesi il modello petrarchesco, ma mi soffermo sul fatto che in molte biografie, e anche in quelle manoscritte qui presentate, l'origine di tale tendenza è fatta risalire al maestro Tartarotti, che passò all'allieva l'amore per i versi del poeta aretino: non possiamo avere dubbi che così fosse, stando anche a quanto ha recentemente scritto Luca Mazzoni in un suo contributo proprio sul petrarchismo del maestro roveretano. Studiandone le inedite chiose al *Canzoniere* – lavoro mosso certamente da un intento apologetico – Mazzoni mette in luce «come Tartarotti fosse un lettore pronto a difendere gli stilemi o le *iuncturae* petrarchesche, senza nessuna acquiescenza nei confronti delle

⁴⁴ Vannetti 1782, p. 101.

censure che al Poeta rivolgevano Tassoni e Muratori»⁴⁵. Bianca Laura crebbe, dunque, in un contesto dove la venerazione del poeta aretino era viva e ben attestata, e venne certo rinfocolata anche dalla corrispondenza, fra gli altri, con Saverio Bettinelli⁴⁶. La produzione poetica della fondatrice degli Agiati attende però ancora uno studio che la inquadri in questo ampio contesto⁴⁷.

Appendice

Nelle pagine seguenti trascrivo le biografie di Bianca Laura attenendomi alla versione che risulta dalle correzioni depositatesi sui fogli; nel tentativo di presentare un testo leggibile, non do quindi conto di tutti i passaggi intermedi: delle modalità d'intervento correttorio ho descritto qualche esempio *supra*; mi limito qui a segnalare in nota, per quanto ancora leggibile, qualche versione del testo precedente le correzioni che giudico di particolare interesse. Utilizzo criteri di trascrizione conservativi e rispetto anche la parafratura dei manoscritti. Ho tuttavia sciolto tacitamente le abbreviazioni e ho uniformato agli usi correnti le maiuscole e le minuscole, l'accentuazione; ho fatto interventi minimi sulla punteggiatura, per agevolare la leggibilità. Nel testo, indico con [?] le letture dubbie e con [!] la peculiarità di alcune espressioni. Segnolo tra // // il cambio di pagine del faldone A e di foglio nel faldone B. Con *** rilevo l'illeggibilità causata dal danneggiamento del supporto cartaceo; tra <...> le mie congetture.

⁴⁵ L. Mazzoni, *Chiose di Girolamo Tartarotti a "Rerum vulgarium fragmenta" I-LXV*, in «Versants», LXI, 2014, pp. 89-103.

⁴⁶ Sul petrarchismo a Rovereto si veda: M. G. Pensa, *La produzione letteraria d'imitazione a Rovereto*, in *L'affermazione di una società civile e colta a nella Rovereto del Settecento*, Atti del Seminario (Rovereto 9 ottobre, 3-4 dicembre 1998), a cura di M. Allegri, Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto 2000, pp. 211-229: a p. 212 si ricorda che il sentimento di Tartarotti per Petrarca «non è un amore esclusivo» e si ricordano gli studi sulla Commedia e sulla poesia di Cavalcanti; M. Allegri, *La produzione letteraria*, in *Storia del Trentino*, 4, *L'età moderna*, a cura di M. Bellabarba, G. Olmi, Il Mulino, Bologna 2002, pp. 555-596, in particolare pp. 580-592. Più in generale, sulle divisioni tra dantisti e petrarchisti, oltre a R. Tissoni, *Il commento ai classici italiani nel Sette e nell'Ottocento (Dante e Petrarca)*, Antenore, Padova 1993, in part pp. 11-148; fra gli ultimi interventi rimando a F. Forner, *Saverio Bettinelli e Angelo Mazza: un petrarchista e un dantista per gioco?*, in «Studi sul Settecento e l'Ottocento», 2022, 17, pp. 147-158, e soprattutto a W. Spaggiari, *Dante nel Sette-Ottocento. Note e ricerche*, LED Edizioni Universitarie, Milano 2022, in particolare il capitolo 1, pp. 13-38.

⁴⁷ «La Saibante poetessa ha innumeri presenze petrarchesche: nelle sue liriche imperversano con elegante misura, lauri, faggi, stagioni fiorite, Progne e Filomena, mentre sembra insinuarsi una vena più sincera e autentica nelle rime morali» (Pensa 2000, pp. 221-221).

BCRov, 72.8.(36)

Faldone A

A1 (pagine numerate da 1 a 4)

//p. 1//

Notizie intorno etc.

I genitori di Bianca Laura furono Giovanni de' Saibanti e la nobil donna Francesca⁴⁸ Sbardellati. Nacque in Rovereto a' 17 maggio dell'anno 1723.

Fu educata in Trento nel convento delle Orsoline, ove apparò la lingua tedesca, il ricamo etc.

Tornata a casa, il chiarissimo Abate Girolamo Tartarotti poeta, e critico le insegnò la logica, la filosofia morale, e la poetica. La invaghì del Petrarca, cui ella⁴⁹ seppe a memoria e imitò con diligenza. Era Petrarchista. Gustava lo stile toscano del Trecento, e del secolo di Leone e componea in quello stile.

Nel 1750 dal cav. Valeriano Vannetti unitamente a Francesco Saibante, e Bianca Laura fu eretta in sua casa un'adunanza letteraria che poi divenne la formale Accademia degli Agiati, confermata con un diploma di protezione dell'Augusta Maria Teresa li 29 settembre 1753.

Bianca Laura recitava sempre in verso, o in prosa nelle tornate accademiche. Il cav. Giuseppe⁵⁰ Valeriano Vannetti invaghitosi de' pregi della nostra la prese in moglie nel febbraio del 1754.

(Nota)

Di questo matrimonio egli stesso così ne scrisse al sig. Giacomo Avancini [!] a Roma in un cap. Bernesco:

Io me l'ho presa né bella, né brutta⁵¹

Vedi p. 28 vita del marito etc. ⁵²

⁴⁸ Francesca] *su correzione* da Caterina.

⁴⁹ cui ella] *corretto da* che.

⁵⁰ Giuseppe] *in interlinea*.

⁵¹ A fianco del verso, nella colonna bianca, è stato cancellato: «sarebbe meglio metter questi versi ...». I versi di Giuseppe Valeriano per la moglie sono pubblicati in G. V. Vannetti, *Rime burlesche del signor. Gius. Valeriano cav. Vannetti, Roveretano, Accademico Agiato, col volgarizzamento in versi sciolti del medesimo di un Poemetto intorno all'origine del Lampo e del Fulmine, scritto in lingua Tedesca dal signor Daniel Guglielmo Triller, pubblico professore ordinario di medicina nell'Università di Wittemberga*, Marchesani, Rovereto 1756, p. 10.

⁵² Vedi p. 28 vita del marito etc.] *scritto con inchiostro più chiaro e penna più fine*. Il riferimento

//p. 2//

In capo a un anno da questo matrimonio nacque il cav. Clementino Vannetti unico loro figlio. Nel 1764 a' 15. di luglio le mancò il marito compianto da' suoi concittadini per le sue qualità e d'intelletto, e d'uomo.

La madre, e l'fratello Francesco fecero educare nelle belle lettere Clementino nella propria casa.

In età più che⁵³ settuagenaria perdette quest'unico figliuolo a' 14. marzo 1795. Una tal perdita fu da lei sopportata con rassegnazione cristiana. Dopo quel colpo fu però soggetta a qualche vaneggiamento. Coronò il fine de' suoi giorni col lasciar per testamento alla parte avversaria (tranne certi legati) molti ragguardevoli beni del figlio morto abintestato. La lite le era stata mossa da parenti, e Laura n'avea riportate due sentenze favorevoli: questa è gran virtù. Dopo ciò cristianamente, e piamente morì lì 6 marzo dell'anno 1797.

La sua statura era lunga, ma proporzionata, il portamento nobile, e le maniere gentili. La sua virtù non fu mai dubbia. Usò gran liberalità verso i poveri educò *bene ac pudice* il figliuolo. Attese sempre agli esercizi di pietà e in vecchiaia tra-

//p. 3//

duisse l'uno o l'altro de' salmi scritturali in versi rimati con molta felicità.

Negli ultimi 3. lustri poco attese allo studio. Il domestico reggimento, e l'età infermiccia ne la impedivano. Pur col figliuol letterato discorreva ogni dì di cose letterarie.

In gioventù si dilettò del ricamo, della musica, e del disegno. Nella biblioteca d'Insbruck si conservano alcuni saggi pittoreschi di lei molto stimati. Il pregio principale di Laura in letteratura era una vasta cognizione delle leggi e delle regole della toscana favella. Suo figliuolo la consultava spesso in cose di lingua. Il signor de la Lande, il Lami, il Chiaramonti, e il chiarissimo signor abate Andrea Rubbi, e ultimamente l'elegante padre Cesari dell'oratorio di Verona, in vari luoghi della *Vita del cav. Clementino Vannetti da lui composta* fecero onorata menzione di lei. Ebbe amicizia, e carteggio con molti letterati e letterate, tra le quali con una delle più dotte donne del secolo cioè colla contessa Roberti Franco. Nel 1781⁵⁴ furono

è a Chiaramonti 1766, p. 28. Questa biografia è poi stata in parte riutilizzata da Levati 1822.

⁵³ In età più che] *in interlinea; pare recepire la correzione a margine, non chiaramente leggibile.*

⁵⁴ letterati e letterate ... Nel 1781] *versione alternativa:* Ebbe amicizia e carteggio con molti letterati de' suoi tempi con molte donne illustri tra le quali ebbe un posto [?] per dottrina distinto

stampate in Venezia presso il Coletti nel T. XI. della Raccolta dell'abate Meloni alcuni discorsi di lei, intorno a queste prose così le scrisse di proprio moto il cav. Girolamo Tiraboschi: vedi nelle Rime del Tartarotti, alle note p. 101⁵⁵.

//p. 4//

Delle sue poesie se ne trovano stampate in varie raccolte, e in giornali, e in fine alla *Barbalogia* del cav. Valeriano Vannetti suo marito. Lasciò un canzoniere manoscritto in cui il Metastasio riconobbe non pochi lineamenti del cantor di Valchiusa.

Un'iscrizione latina posta sotto il ritratto che di lei si fece fare p. 63⁵⁶ chiuderà questo elogio; l'autor di esse fu il castissimo cav. Clementino Vannetti, unico e incomparabil figliolo di tanta madre⁵⁷.

A2 (foglio singolo)

//p. 1//

Ciò però in⁵⁸ che la nostra Laura sopra ogn'altra cosa si⁵⁹ distinse si è senza dubbio un'esatta, e vasta cognizione dirò così del positivo [!] della più tersa toscana favella⁶⁰. E certo non v'avea per così dir voce tanto antiquata e strana, di cui essa non ne conoscesse gli usi, e 'l valore. Sapea discernere prontamente le forme legittime del favellare dalle spurie, o straniere, e quello, che riesce tanto difficile anche a tanti⁶¹ scrittori, potea con sicurezza trovar la proprietà delle parole, onde esprimere con precisione i concetti. Noi veggiamo di certo, che lo stesso suo figliolo benché fosse gran conoscitore del toscano idioma, pur consultava sovente intorno a cose di lingua questa novella Cornelia, che seguendo le massime del sempre terso, ed elegante suo maestro abate Girolamo

la contessa Roberti Franco, una delle più illustri dame di cui tra le altre cose è alle stampe una lunga bella lettera infine alle prose della nostra Laura, che nel 1781...

⁵⁵ vedi nelle Rime del Tartarotti, alle note p. 101] *scritto con una penna più fine e grafia più minuta.*

⁵⁶ fare p. 63] *scritto con una penna più fine e grafia più minuta.*

⁵⁷ l'autor di esse ... di tanta madre] *scritto con una penna più fine e grafia più minuta.*

⁵⁸ in] *sottolineato.*

⁵⁹ si] *sottolineato.*

⁶⁰ Nella colonna bianca, a fianco della frase si legge: «Dopo l'abate Rubbi nella citata vita e il p. Cesari e altri [?], e suo figlio in più luoghi». Si tratta, dunque, dei rimandi alle fonti di questa affermazione.

⁶¹ a tanti] *corretto in interlinea da ai più consumati.*

Tartarotti poté poi ella stessa con lungo studio divenir in ciò d'altri direttrice, e maestra. Per le quali cose tutte meritatamente riscosse gli applausi di molti insigni letterati, e di molte celebri accademie d'Italia, le quali coll'aggregarla nelle loro rispettabili adunanze diedero una chiara testimonianza della stima in che la teneano. Di lei fece onorata menzione il signor de la Lande, il Lami, il Chiaramonti⁶² il sig. abate Andrea Rubbi che una volle che fosse del bel numero di quelle che egli scelse a protettrici degli elogi italiani da lui raccolti, e stampati, e ultimamente il chiarissimo Padre d. Antonio Cesari dell'Oratorio di Verona nella Vita che scrisse del cav. Clemente Vannetti piena d'antica eloquenza de' buoni tempi e del gusto migliore⁶³.

Altri ancora, che troppo lungo sarebbe nominare, parlarono di Laura con molta lode. Ebbe amicizia e carteggio con molti letterati...⁶⁴

//p. 2//

P. A.

Fu di lunga, e proporzionata statura, e di nobile e gentil portamento. In tutti e tre i differenti stati in cui piacque a Dio che fosse di donzella, di moglie e di vedova, sempre visse qual si conviene a persona nobilmente, e cristianamente educata, né la sua virtù fu mai dubbia, o sospetta. Era liberale verso i poveri, e facile a patir compassione delle umane miserie. In ogni tempo, ma specialmente nella sua avanzata età, attese con grande fervore agli esercizi di religione, che ispirava pure al figliolo e alla voce e all'esempio, della voce ancor più valevole. Leggendo nella sua grande età⁶⁵ i salmi scritturali ne tradusse in versi rimati l'uno o l'altro con molta felicità. Del resto negli ultimi tre lustri della sua vita assai poco si applicò⁶⁶ allo studio. Il domestico reggimento, e l'età non più vegeta, anzi infermiccia, né le permetteano di attendere gran fatto alla coltura delle lettere⁶⁷ né più la faceano ravvisar quella donna valente che veramente fu negli anni suoi più vegeti, e freschi. Tuttavia il convivere⁶⁸ con un figliolo tutto dedicato alle lettere

⁶² Chiaramonti] *in seguito è cancellato*: nella vita del cav. Giuseppe Valeriano Vannetti suo marito, di lei in più luoghi.

⁶³ Gran parte di queste fonti erano ricordate già dal figlio Clementino nella sua edizione delle *Rime* del Tartarotti (cfr. sopra).

⁶⁴ Tutta questa parte riprende e amplia quanto scritto alla precedente p. 3.

⁶⁵ Leggendo nella sua grande età] *corretto da*: Dilettandosi negli anni della lettura de'.

⁶⁶ assai poco si applicò] *corretto da*: poco o nulla attese.

⁶⁷ delle lettere] *corretto da*: dello spirito e della mente.

⁶⁸ Convivere] *corretto da* dover convivere.

le porgeva occasione di abbellir la sua mente di cognizioni novelle⁶⁹. Nella sua gioventù si diletto ancora della musica, del ricamo del disegno, lasciando di quello alcuni giudizi, e finiti lavori e di questo alcuni saggi si conservano nella Teresiana di Insbruck tra le prove de' più rinomati pittori ed incisori i quali saggi dal dotto bibliotecario signor Antonio Roschmanno erano tenuti in gran pregio e riputati d'ornamento alla raccolta da lui medesimo compilata.

BCRov, 15.3.(24)

Faldone B

B1

//1r// Bianca Laura nacque in Rovereto l'anno etc... di Giovanni de' Saibanti e dalla Nobil donna Catterina Sbardellati, la quale avendo visto per tempo in questa sua figlia chiari segni di non volgare ingegno, mandolla in educazione a Trento, nel convento così detto delle Orsoline, ove oltre la lingua tedesca che coltivò finché visse, pure tutte quelle arti apparò che a nobil donzella si convenivano. Ritornata a casa ebbe la sorte di trovare in essa un assai valente maestro, per cui opera fu coltivata la mente di lei, ch'era pronta e vivace, addestrata nel difficil cammino de' buoni studi. Questo maestro fu il chiarissimo abate Girolamo Tartarotti, noto a tutta l'Italia non meno per le sue eleganti poesie, che per la sua erudizione, e fina critica. Questi volendo inspirar a Bianca Laura l'amore della poesia, per cui mostrava molta inclinazione, spiegò prima di ogni altra cosa alla sua discepola l'arte del ben pensare, e quella parte di filosofia, che morale si appella, la cui cognizione giudicava essere non meno all'orator necessaria, che al poeta. Informata per tal guisa la nostra Laura delle socratiche carte⁷⁰, l'attento maestro passò a farle assaporare la delicatezza, la ricchezza e la forza della toscana favella non tanto per via di regole, e di precetti, quanto //1v// per via di dotte e delicate osservazioni in genere di lingua e di stile, e d'ogni gusto poetico, ch'egli tanto faceva leggendo in compagnia di lei sue composizioni ancor coll'a*** i migliori nostri toscani scrittori. Fu allora che Laura s'invaghì del dolcissimo Petrarca, ch'era pur l'idolo del suo maestro, e se ne invaghì a segno, che non solo ne sapea a memoria i passi più insigni, ma ancora i meno osservati, e i più oscuri. Avea l'abate Girolamo stese per

⁶⁹ le porgeva occasione ... cognizioni novelle] *corretto da*: la metteva in istato di procurarsi sempre novelle letterarie cognizioni.

⁷⁰ Cfr. T. Tasso: «amor, leggan pur gli altri / le socratiche carte» (*Aminta*, II, Coro, vv. 36-37).

suo privato studio non poche osservazioni sopra quel padre della lirica poesia, le quali contribuivano non poco a felicitare alla nostra Laura l'intelligenza di quel poeta, e a mostrarle anco que' nei, da' quali niuno scrittore per quanto grande si fosse, mai non andò esente⁷¹. Fornita di queste cognizioni necessarie a ben comporre sotto la scorta d'un tanto maestro scrisse sì in prosa, sì in verso con molta purità, ed eleganza di lingua, di che ne fanno anche piena fede, e le prose stampate, i saggi in verso che in fine daremo di cui giudicheranno i lettori. Frattanto continuando Laura sempre con novello ardore in questi nobili esercizi d'ingegno, nel 1750 unitamente al cav. Valeriano Vannetti principal promotore e a suo fratello Francesco Saibante i fondamenti gettò d'una letteraria adunanza, che fu detta degli Agiati, che si eresse e crebbe in sua casa, e in breve tempo ebbe leggi e costituzioni, e finalmente nel dì 28 settembre anche la protezione dell'Augusta Maria Teresa, che con sua grande //2r// soddisfazione vide nascere in questo estremo lembo d'Italia un'Accademia a cui furono poco dopo ascritti i primi letterati d'Italia e di Germania. Fu grande la consolazione di Laura per la nascita di quest'accademia nella propria casa e dal canto suo usò ogni opra onde recarle accrescimento e soccorrere. Nelle tornate accademiche alle quali sempre interveniva recitò con grande applauso vari componimenti sì in prosa che in verso. Or a cagione di queste letterarie adunanze usando già da qualche tempo in casa Saibante il cav. Val<eriano> chiaro per opere di soda erudizione... avvenne che invaghito dai molteplici pregi che adornavano la N. Laura (nota Chiaramonti ne... la vita), si risolse di prenderla per moglie il che seguì nel febbraio del 1753⁷².

//5r// Abbiamo un bel capitolo bernesco di lui stesso diretto al signor abate Giacomo Avancini di Roma in cui ragguaglia l'amico di questo suo matrimonio. Il qual capitolo sì perché chiaro indizio pare del valor dello sposo, sì perché vi dà per così dire il principal carattere della della N. Laura, ho veduto di qui tutto intero doverlo recare⁷³:

Io me l'ho presa né bella né brutta
[segue qui tutto il componimento].

⁷¹ Si veda Mazzoni 2014. Forse proprio per Bianca Laura furono composte le note al *Canzoniere* petrarchesco.

⁷² 1753] *corretto da* 1754. Da «Or a cagione di queste letterarie adunanze...» il testo è soggetto a molteplici correzioni di forma ed è di difficile lettura.

⁷³ Abbiamo ... recare] *corretto da*: del 1754 la prese in moglie. Ecco come di questo matrimonio egli stesso ne scrisse in un capitolo Bernesco al sig. abate Avanzini, in cui scherzando così si esprime.

Questo matrimonio tra due saggie⁷⁴ e letterate persone fu nel primo anno benedetto dal cielo con la nascita del cav. Clementino Vannetti, nome sì caro alle muse. Tutti intenti i genitori all'educazione dell'unico loro figliuolo, già cominciarono a scorgere in lui chiari segni //5v// di quel talento, che poscia lo rese sì chiaro alla repubblica delle lettere, quando soprapreso il padre di lui da grave malattia a' 15 di luglio del 1764, compianto di cuore da' suoi concittadini per le sue egregie qualità, non meno per la sua dottrina, che per molteplici servizi prestati alla patria nelle più delicate e scabrose circostanze, mancò di vita raccomandando alla moglie l'unico pegno del loro amore. Essa che amava tanto i buoni studi non poteva trascurare l'educazione del figlio che non oltrepassava ancora i 10 anni. Lo fece dunque istruire nella propria casa da ottimi maestri [?] nella bella latinità, in cui poscia, com'è visto, divenne scrittor eccellente in ogni genere di amena letteratura, a coltivar la quale ella stessa col proprio esempio gli servì d'incitamento e di sprone. Le vigili sue cure di che ne [?] riporta larghissimo frutto poiché vide con suo indicibil piacere il figlio suo altamente stimato per tutta Italia e fuori⁷⁵.

Oltre la perdita del marito volle Iddio che settuagenaria sopravvivesse ancora alla morte immatura del suo unico figliuolo, avvenuta nel dì 14 di marzo 1795 con rammarico di tutti i buoni, e con danno delle buone lettere. Come donna piena di religione, e pia fu in tal perdita rassegnata ai divini voleri, ma o ne fosse cagione l'età cadente o il dolore tanto naturale in una madre dopo quella sventura, soggiacque talvolta a //6r// qualche vaneggiamento. In tale stato di cose, quasi poco ciò fosse, le piombò addosso una lite rabbiosa mossale da parenti, che si pretendevano eredi di molti ragguardevoli beni del figlio morto abintestato. Già in favore di Bianca Laura erano uscite due sentenze, quando cadde gravemente ammalata. Fa ella il suo testamento e corona il fine de' suoi giorni con un atto eroico di cristiana pietà, lasciando alla parte avversaria, adempiuti però certi legati, tutti que' beni, sopra cui credeva di aver suoi diritti. Disposte così le cose del mondo, munita de' santissimi sacramenti morì li 7 marzo 1794 in età d'anni 72.

Fu di lunga e proporzionata statura - Pag A⁷⁶

Fra⁷⁷ i quali nomineremo il padre Marcantonio Zucco monaco olivetano bravo

⁷⁴ saggie] *corretto da*: nobili, saggie.

⁷⁵ Le vigili ... e fuori] *la frase è frutto di molteplici correzioni e risulta priva di verbo principale.*

⁷⁶ Fu di lunga e proporzionata statura - Pag A] *Scritto con inchiostro più chiaro e grafia differente.*

⁷⁷ Fra] da qui fino al termine del foglio il testo è scritto con inchiostro più chiaro e con una grafia differente rispetto alla riga che precede. B1 riprende qui e completa il testo di A2 (vedi sopra).

poeta estemporaneo e grande estimatore di lei. Il signor Clemente Baroni Cavalcabò di Sacco noto abbastanza alla Repubblica delle lettere per varie opere piene di filosofia, di gusto e di varia erudizione. Il signor abate Giambattista Graser, persona fornita di felice ingegno, ed elegante poeta latino (di questo il figlio scrisse la vita)⁷⁸. Il Barone Valeriano Malfatti di vasta erudizione, morto in questi dì in età nonagenaria con rincrescimento di tutti i buoni. Fra le letterate noi nomineremo principalmente la contessa Roberti Franco pur grande amica del figlio, la quale in una lettera partitamente ragiona con molta lode⁷⁹ di alcune prose della nostra Laura che per gentil impulso del celebre abate Saverio Bettinelli insieme con quella lettera escirono alla luce in Venezia presso il Coletti nel tomo XI della Raccolta dell'abate Meloni. Intorno alle quali prose il cav. Tiraboschi ne scrisse di proprio moto all'editrice «Il Piacere //6v// che ho provato nel leggere le belle, graziose, ed eleganti prose, ch'ella ha pubblicate di fresco, e nel vedere in tal modo mantenersi costante all'Italia il bel pregio di produrre donne, che cogli uomini felicemente gareggino nel coltivare gli studj, mi fa coraggio ad avanzargliene le sincere mie congratulazioni e a renderle questa testimonianza del mio rispetto, e della mia stima» etc. E quanto alle Rime di lei se ne trovano alcune qua e là stampate in varie raccolte e in giornali ed anche in fine della *Barbalogia* del cav. suo marito. Lasciò inoltre un copioso canzonier manoscritto veduto dal Metastasio, in cui riconobbe quel grand'uomo non pochi lineamenti del cantor di Valchiusa che sopra ogni altro si studiò d'imitare. E pochi recherà infine di questo breve elogio, un saggio di poetici componimenti di questa dama dottissima, i quali saranno di testimonio più autentico e più convincente del merito di questa donna che la memoria delle Colonne e delle Gambare ci rinnovella e per cui Rovereto non avrà più ad invidiare né quella a Roma, né questa a Brescia. Chiuderemo queste memorie col recar una latina iscrizione fatta dal latinissimo figlio di lei⁸⁰, e posta sotto il ritratto che si fece fare, nella qual iscrizione oltre la riverenza del figlio verso sì degna madre apparirà pur l'antico gusto romano e un succoso compendio di quelle virtù che resero tanto chiara la nostra Laura e che abbiamo alquanto più distesamente rinnovate.

⁷⁸ (di questo il figlio scrisse la vita)] *scritto a margine con grafia diversa.*

⁷⁹ la quale in una lettera partitamente ragiona con molta lode] *in correzione a margine, con grafia diversa.*

⁸⁰ Nella colonna a lato: «Stampata a Pavia e nel Cesari». Il secondo riferimento è a Cesari 1795, pp. 62-63.

B2

//4r// Bianca Laura Saibante nata in Rovereto l'anno 1723 di nobili genitori mostrò dai suoi più teneri anni un genio ed uno spirito superiore al proprio sesso. Avendo appreso sotto il celebre abate Girolamo Tartarotti il buon gusto della poesia, e della prosa volgare ed inoltre la critica e la storia letteraria, coltivò con tanto fervore queste bell'arti che invogliò molti dotti personaggi, e fra gli altri il cav. Valeriano Vannetti, a tenere in casa sua una stabile conversazione letteraria, da cui l'anno 1750 ebbe origine l'Accademia degli Agiati. Nel 1753 il cav. Vannetti le dedicò un'operetta del chiarissimo signor abate Giambattista Graser e l'anno seguente la prese in moglie, ben prevedendo che una donna di tal sorta era per fare la sua felicità. Ma essendo morto nell'anno 1764, essa si diede a una vita del tutto ritirata, intenta a sostenere unicamente il carattere di una vera vedova, ed a educar saggiamente l'unico suo figlio Clementino. Le occupazioni della sua gioventù non versarono solamente nelle belle lettere, ma ancora nel ricamo e nel disegno, in ambedue le quali cose diede molti bei saggi; e tutt'ora esistono nella Teresiana d'Innsbruck fra le migliori opere di pittori italiani e tedeschi alcuni suoi disegni molto apprezzati. Quanto ai lavori letterari, una gran parte delle erudite e gentili sue prose si conserva nell'archivio dell'accademia sopradetta, delle quali si fa onorevole menzione nella vita del cav. Vannetti, scritta dal chiarissimo signor Gian Battista Chiaramonti, p. 28 e in più altri luoghi e nelle Nuove memorie per servire all'istoria letteraria d'Italia, t. 22, pag. 488. Due discorsi fra gli altri sono eccellenti, l'uno *Della superbia delle donne*, l'altro *Dei doveri di una madre di famiglia*. Delle sue rime veramente eleganti esiste un volume manoscritto e molte tanto serie sono state quanto bernesche stampate in varie raccolte. L'immortale signor abate Metastasio avendone lette alcune giudicò, che questa dama era giunta non solo ad imitare bene la frase, e la rima del Petrarca, ma ben anche a penetrarne il di lui spirito e ad investirsene, cosa che a pochi riesce. Un tanto valore le meritò l'aggregazione alle altre accademie d'Italia, de' Ricovrati, degli Umbri, degli Arcadi, e nel tempo stesso le acquistò la stima di molti illustri letterati, co' quali tenne carteggio. Il signor de La Lande ne' suoi viaggi d'Italia, dove parla della città di Rovereto, onora questa fondatrice degli Agiati col titolo d'*una delle donne distinte di questo secolo*, ma nessuno ne ha fatto un elogio più giusto e più completo del celebre abate G<iovanni> Lami, il quale nelle Novelle Fiorentine dell'anno 1754 alla colonna 16. la dichiara *dama ingegnosa, poetessa ed oratrice che ha fatta la sua casa il ricovero delle Muse, senza mancare a' doveri del suo sesso e della sua famiglia*.

